

C'era una volta Lele

Racconto per attrice, oggetti e figure liberamente ispirato alla biografia di Lele Luzzati

testo, regia ed elaborazione immagini di **Luisa Vermiglio**
scene e oggetti di **Virginia di Lazzaro e Claudio Mezzelani**
con **Elena De Tullio**

trama

Il racconto segue alcune tappe della biografia dell'artista e scenografo Emanuele Luzzati, e lo immagina bambino, con un forte desiderio di diventare un pittore. Fin da piccino infatti osserva il mondo con grande attenzione e poi, con gioia e libertà, lo disegna. All'inizio la mamma appare contrariata, perché trova i suoi "scarabocchi" ovunque, poi però lei stessa lo accompagna a seguire il suo istinto, che si manifesta in ogni momento della giornata.

Quando la sera la mamma gli legge una favola, la sua fantasia si accende, e le immagini che il libro suggerisce diventano disegni. Il piccolo Lele capisce così che anche i pensieri e i sogni si possono disegnare.

Emanuele Luzzati era nato a Genova nel 1921. La sua famiglia era di origine ebraica, dunque quando scoppiò la seconda guerra mondiale furono costretti a lasciare l'Italia e si stabilirono a Losanna, nella Svizzera francese. Emanuele aveva 17 anni e la sua creatività trovò lì un luogo speciale per crescere e affinarsi: la Scuola di Belle Arti. La scuola perfetta per lui.

I bambini vengono guidati in questo viaggio, alla scoperta di quella scuola tutta nuova.

Il racconto continua dunque con il giovane Emanuele già pittore, che un giorno, per le strade di Losanna, assiste ad uno spettacolo teatrale, con musicisti, danzatori e attori. E la sua fantasia si illumina di nuovo. Il destino vuole che proprio a Losanna incontri poi altri due genovesi sfuggiti alla guerra, Aldo e Alessandro, che sono attori e registi. E 'un momento molto importante per il giovane Lele che assieme ai suoi nuovi amici crea il suo primo spettacolo teatrale, ed è un successo. E così il teatro diventa per Lele il luogo prediletto.

Presentando i tre amici, i bambini vengono condotti alla scoperta dei tre mestieri del teatro, il regista, l'attore e lo scenografo, per capire come uno spettacolo si può inventare e dipingere.

Finita la guerra i tre amici tornano a Genova, e portano quello spettacolo con successo anche in Italia. Così inizia la splendida carriera teatrale di Emanuele Luzzati, che in breve tempo si trova a dipingere le scene in teatri di tutto il mondo.

Tra tutte le storie che ha illustrato, ne verrà raccontata una : in un teatrino che appare magicamente, si assisterà all'incontro tra i colorati Papageno e Papagena, dal Flauto Magico di Mozart.

Questo il percorso che ha portato il piccolo Lele a seguire il suo talento, iniziando fin da piccino a disegnare qualsiasi cosa. Raccolgendo il suo esempio, alla fine anche i bambini verranno guidati in un'azione corale per avvicinarli ancora di più alla sua curiosa e attenta libertà creativa.

tematiche

1) il talento bambino. Lo spettacolo vuole raccontare come la libertà espressiva, e dunque creativa, dei bambini – di tutti i bambini - vada protetta, accompagnata. E' un talento prezioso che potrà in seguito trasformarsi in molte cose. Il segno libero su un foglio (o altrove) per il bambino è prima di tutto uno strumento di scoperta, ma soprattutto lo aiuta a rafforzare il suo punto di vista, ad affinare l'osservazione delle cose e dunque favorisce la sua attenzione e la sua conoscenza del mondo. Qualsiasi sia poi la strada che seguirà, questo momento di libertà espressiva rimane prezioso. E se l'istinto espressivo che si manifesta con il disegno accompagna poi anche la crescita del bambino, per noi adulti è rassicurante pensare che quel talento può diventare passione, arte riconosciuta e dunque professione, come è accaduto a Emanuele Luzzati.

2) accendere la fantasia. Far vivere al bambino serene e gioiose esperienze di ascolto, come con la musica o con la lettura di un libro, diventa un alimento indispensabile per la sua fantasia, e favorisce lo sviluppo della sua autonomia di pensiero. Nello spettacolo il percorso dell'ascolto è una traccia sottile che attraversa tutte le fasi del racconto, con il desiderio di incoraggiare lo sguardo attento sulle cose del mondo, ma anche di far percepire ai bambini e agli adulti che li accompagnano, come pure il delicato mondo dei sogni, della fantasia, sia un mondo ampio e libero che ci appartiene e che possiamo "abitare". E in questo i bambini sono già maestri.

3) I mestieri del teatro. La passione del teatro nasce spesso per caso, come un gioco da osservare, dove immagini, corpo e pensieri si organizzano per creare un racconto, vivo. Ma in realtà si sviluppa in diversi modi, non solo "recitando". Nella costruzione di uno spettacolo infatti ci sono alcune persone che vediamo, che sono gli attori, e altre che non vediamo, che sono, per esempio, il regista e lo scenografo. In particolare qui emerge la figura dello scenografo, l'artista che "inventava" la magia del luogo del racconto. Dunque quando si pensa all'arte teatrale, è interessante ragionare anche su chi in scena non c'è, ma è come se ci fosse.

tecniche e linguaggi utilizzati

In questo spettacolo è stata utilizzata la tecnica del teatro di narrazione con oggetti, figure, elementi scenici trasformabili e azioni collettive.

oggetti

Il racconto inizia nella casa di Lele piccino, un fondale colorato “a sorpresa” che appare come una grande cartella da disegno semi aperta, come quelle che utilizzano gli artisti per raccogliere le loro opere. Centro dell’azione e dello spazio del racconto, uno sgabello giallo, ispirato ad un disegno originale di Luzzati. Uno sgabello nero serve invece per l’appoggio della storica radio a vista, e altri oggetti importanti appariranno da una scatola grande e da una più piccola.

I personaggi sono coloratissime sagome ritagliate, molto care a Luzzati, che potrebbero essere facilmente riprodotte anche dai bambini con il cartone. Altre due cartelle da disegno, di misure diverse, sono il contenitore dei disegni del piccolo Lele e il magico spazio scenico per la storia finale, accompagnata da Il Flauto Magico di Mozart.

All’inizio la casa di Lele è circondata dagli edifici della sua Genova che poi diventano altro, modificando così anche il significato del fondale iniziale.

L’idea è stata quella di una messa in scena dinamica che potesse trasformarsi a vista e accompagnare anche visivamente la crescita artistica di Lele: dal segno semplice e libero in bianco e nero di quand’era piccino, alle immagini astratte piene di colori del suo periodo di studio e di scoperta di luoghi nuovi, fino ad arrivare a veri e propri fondali da gran teatro. A rendere possibili questi cambiamenti sono degli elementi alti, a forma di prisma che, con semplici gesti, come per incanto trasformano i luoghi, i tempi, le atmosfere. Questi prismi si chiamano “periatti”, venivano utilizzati già nel teatro greco antico, e ad Emanuele Luzzati piacevano molto. Il progetto di messa in scena di questo spettacolo si ispira ai bozzetti di Luzzati, disegnati proprio per le scene de Il Flauto Magico, realizzate con i periatti.

Le figure, gli oggetti e le scene, riportano alcuni disegni originali dell’artista o ricreano immagini a lui ispirate.

musica

La musica accompagna alcuni momenti del racconto e anche il momento collettivo finale che conclude lo spettacolo.

L'autore dei cinque brani che si sentono è Mozart, quasi a voler creare un legame invisibile tra il musicista bimbo prodigo, e la crescita artistica del piccolo Lele. L'idea di affidarsi a Mozart, tuttavia, è nata inizialmente dalla scelta di realizzare, come esempio tra i tanti di un'opera di Luzzati, una scena dal Flauto Magico dello stesso autore. Decidere poi di mantenere una coerenza stilistica affidandosi anche ad altre sue composizioni, è stata una scelta naturale.

cta

Il CTA - Centro Teatro Animazione e Figure di Gorizia persegue fin dalla sua nascita (1994) l'obiettivo di promuovere il teatro di figura nella regione Friuli - Venezia Giulia, attraverso l'organizzazione di festival, rassegne, progetti speciali, progetti di formazione per le scuole, produzioni di spettacoli sia per bambini, sia per adulti.

Nel corso degli anni il CTA ha consolidato un nucleo artistico stabile con una precisa poetica e una particolare cifra stilistica ormai riconoscibile, che, attraverso il superamento degli schemi della tradizione, si apre ai linguaggi della contemporaneità sperimentando nuovi rapporti con le altre discipline artistiche.

Per i differenti percorsi artistici di ognuno dei componenti ogni produzione del CTA può essere considerata come un "percorso di ricerca" sul rapporto tra attore, figure (immagini, oggetti, pupazzi, video, ombre, ecc.), musica, parola, che tende alla realizzazione di una partitura drammaturgica in cui tutti i linguaggi utilizzati abbiano la stessa potenzialità comunicativa.

Parallelamente il CTA si prefigge anche l'obiettivo di individuare nuovi approcci e nuove modalità di intervento sul territorio tramite percorsi produttivi innovativi e sperimentali, aprendo così una riflessione sul senso del produrre oggi, sulle tipologie di fruizione del pubblico e sulle modalità organizzative.

Dal 2020, con l'avvento delle nuove normative di sicurezza, il CTA ha raccolto la sfida e ha dato vita a nuovi progetti come lo spettacolo in streaming per le scuole Il Mondo dei Desideri e il progetto online #iorestocasa.

Emanuele Luzzati

(Genova, 3 giugno 1921 – Genova, 26 gennaio 2007) Noto soprattutto come scenografo e illustratore, Emanuele Luzzati è stato maestro in ogni campo dell'arte applicata, capace di usare con maestria ogni sorta di materiale: dalla terracotta allo smalto, dall'intreccio di lane per arazzi all'incisione su supporti diversi, ai collage di carte e tessuti composti per costruire bozzetti di scene, di costumi, di allestimenti navali. Interprete di una cultura figurativa abile e colta, la ricchezza del suo mondo fantastico, l'immediatezza ed espressività del suo stile personalissimo, ne hanno fatto uno degli artisti più amati ed ammirati del nostro tempo.

Nel 1940 è costretto ad abbandonare la sua città a causa delle leggi razziali. Trasferitosi a Losanna, studia e si diploma all'École des Beaux Arts.

Nel corso della sua carriera realizza più di cinquecento scenografie per Prosa, Lirica e Danza nei principali teatri italiani e stranieri, illustra e scrive diversi libri dedicati all'infanzia, esegue svariati pannelli, sbalzi ed arazzi collaborando con architetti per arredi navali e locali pubblici.

Con Gianini si dedica al cinema d'animazione ed è stato per due volte candidato al Premio Oscar per *La gazza ladra* (1964) e *Pulcinella* (1973).

Espono le sue opere in molte città Italiane ed europee tra le quali ricordiamo Venezia, in occasione della Biennale, Parigi e Salonicco.

Riceve svariati riconoscimenti tra i quali la nomina a membro dell'AGI (Alliance Graphique Internationale), dell'Academy of Motion Picture Arts and Sciences e il conferimento da parte dell'Università di Genova della laurea honoris causa in Architettura. Infine viene nominato dal Presidente Ciampi "Grande Ufficiale della Repubblica".

Nel 1995 riceve il Premio Ubu per la scenografia del Pinocchio prodotto dal Teatro della Tosse di Genova di cui, insieme a Tonino Conte e Aldo Trionfo è stato fondatore e direttore artistico.

Nel 1998 viene inaugurato a Genova il suo museo permanente.

Nello stesso anno progetta un parco giochi per bambini per il Comune di Santa Margherita Ligure, ispirato al Flauto Magico di Mozart.

A 86 anni, muore a Genova il 26 gennaio 2007, nella casa dove ha abitato tutta la vita.

<<Di fronte alle sue scenografie si ha quasi sempre l'impressione di finire mani, piedi e pensieri dentro un sogno.>> Giorgio Strehler

Luisa Vermiglio

è attrice e autrice teatrale. Si diploma presso l'Accademia dei Filodrammatici di Milano e, dopo sedici anni di professionismo in tutta Italia (ha collaborato, fra gli altri, con il Teatro Stabile del FVG e il Teatro Nazionale di Roma), rientra in regione dove riapre il Centro Universitario Teatrale di Trieste e partecipa ai palinsesti di RAI FVG anche come programmista regista.

A Monfalcone, dal 2000 ha coordinato e coordina alcuni progetti teatrali per bambini e ragazzi, in collaborazione con il Comune e l'Ente Regionale Teatrale del FVG: il laboratorio per adolescenti "Fare Teatro", il progetto speciale "MAT+S" per le scuole primarie e "Dentro la scena".

Ha partecipato con successo al Corso di Alta Formazione "Il teatro come strumento per le professionalità educative" presso l'Università degli Studi di Bologna.

Nel 2019, per il CTA mette in scena La storia di Ester, tratto dalla storia biblica di Ester, di e con Luisa Vermiglio con le figure del teatrino di Lele Luzzati.

Luzzati, il cta e la Città di Gorizia

Nel 2007 l'assessorato all'Istruzione del Comune di Gorizia commissionò allo scenografo e illustratore Lele Luzzati un bozzetto di una sua opera da posizionare nel giardino della Sinagoga, legato al luogo e in particolare al bambino goriziano Bruno Farber (morto a soli 3 mesi di vita nel campo di concentramento di Auschwitz) a cui è dedicato il giardino.

Luzzati propose la storia di Ester, legata alla festa del Purim, la festa ebraica della buona sorte, quando i bambini si travestono assieme agli adulti, si balla, si fa musica, si offrono dolci e si sta in compagnia.

La realizzazione della scultura-teatrino con le figure dei personaggi della storia biblica fu curata dalla scenografa Coca Frigerio.

Dopo dodici anni, all'aperto, esposto alle intemperie, il teatrino stava ormai inesorabilmente deteriorandosi ed era destinato a una triste fine. Il CTA, in occasione dell'Alpe Adria Puppet Festival 2019, ha voluto assumersi l'impegno di recuperarlo e restaurarlo: un piccolo omaggio a uno dei grandi maestri del teatro che fu già nostro ospite in una delle prime edizioni del festival.

Il teatrino è quindi visibile e liberamente visitabile presso il Giardino Farber in via Ascoli 19 a Gorizia.

Nel 2021 il CTA continua il suo approfondimento sulla figura di Lele Luzzati **festeggiando il centenario dalla nascita** con la produzione dello spettacolo **C'era una volta Lele**